Anno XII. (Abbonamento postale) Lunedì 11 Giugno 1888 (Abbonamento postale) N. 138.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI. In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI. Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL VOTO SOLENNE.

Fu pronunciato nelle tornate dell'8 e del 9 giugno della Camera dei Deputati, e rimarrà famoso nella nostra storia parlamentare. Mentre noi non potevamo aspettarci, se non questo voto, c'erano taluni, i quali sino all'altro ieri ancora movevano dubbj, e perciò ci è grato festeggiare il grande avvenimento, cioè l'*unificazione legislativa dell'Italia in materia penale.*

Quando avremo sott'occhio i *resoconti ufficiali* delle discussioni avvenute, potremo apprezzare il vero e special merito degli insigni Oratori. Però dalla lettura dei resoconti sommarii offertici dal telegrafo, dedurre possiamo come non siano poi state superficiali e sconnesse, bensì degne della fama e sapienza di giureconsulti, e relative alla gravità dell'argomento.

Ormai l'Italia avrà il *Codice unico*, e il più possibile informato ai principj e criterii della filosofia e della civiltà nazionale. Che se contro i postulati della scienza, esperienze posteriori avessero a dimostrare il bisogno di qualche emendamento, non sarà troppo difficile emendare. Intanto spetterà al Ministro guardasigilli preparar tutti i mezzi necessari alla praticità del Codice.

Oltre l'*unificazione in materia penale*, col nuovo Codice venne sancita l'abolizione della pena di morte. Ed è quindi a tener conto della lunga propaganda per raggiungere questo effetto, nella quale ebbe in Italia il primato un illustre Friulano, Pietro Ellero, scrittore insigne, già Deputato al Parlamento, professore all'Università di Bologna, e attualmente Consigliere di Cassazione a Roma.

Essenzialissimo risultato delle discussioni si fu la quasi unanime approvazione di quelli articoli del *nuovo Codice* relativi agli abusi del Clero, che tanto da taluni Oratori si vollero contrastare. Per il che, più energica e pronta risposta non potevasi dare alle recenti provocazioni di coloro, i quali ancora non sanno acquietarsi al nuovo ordine di cose, e in nome del sentimento religioso mirano a mantenere viva la face della discordia. E che essa risposta sia data con l'autorità della Legge, c'è da rallegrarsi, perchè imporrà almeno un freno morale; e siffatto, speriamolo, da risparmiare alla Magistratura il delicato compito di dare corso alle comminate sanzioni.

Per questi ultimi voti della Camera si è fatto un passo avanti, e decisivo; si è chiuso lungo periodo di studi e di esitazioni; quindi si assicurò alla presente Legislatura un titolo alla riconoscenza del Paese.

G.

Parlamento Italiano

Senato del Regno.

Seduta del 9. — Presid. TABARRINI

Riprendesi la discussione dell'ordinamento delle casse di risparmio all'articolo 31. Approvasi questo e l'ultimo art. 32.

Approvasi senza discussione il progetto per la convalidazione del R. Decreto 23 dicembre 1887 per le industrie ammesse al beneficio dello sgravio della tassa sugli spiriti. Procedesi quindi alla relazione delle petizioni.

Camera dei Deputati.

Seduta del 9. — Pres. BIANCHIERI.

Il presidente legge il seguente ordine del giorno proposto dalla Commissione: La Camera, prende atto delle dichiarazioni del guardasigilli e passa all'ordine del giorno.

E' approvato.

Il presidente dichiara definitivamente chiusa la discussione generale. Affinchè si possa affrettare l'approvazione della grande opera legislativa che sta discutendosi e che porterà gloria al parlamento italiano e nello stesso tempo per mantenere intatti i diritti di ciascun deputato, propone che non si sottoponga alla votazione le diverse proposte presentate delle quali si farà una raccolta speciale da sottoporre all'attenzione del guardasigilli e della commissione che sarà incaricata dell'opera di coordinamento del nuovo codice (vive approvazioni).

Ferri, Faldella, Basteris, Maffi, Costa, Spirito, Mazzoleni, Marcora, Della Rocca, Franceschini, Lupporini ed altri autori di varie proposte convengono pienamente nel sistema enunciato dal presidente.

Toscanelli, Chimirri, Peruzzi, Torrigiani, Di Belmonte dichiarano di accettare il sistema del presidente per alcuni emendamenti da essi presentati; per alcuni altri essi però intendono provocare il voto della Camera.

Il presidente, in seguito a tali dichiarazioni, dà la parola a Peruzzi per svolgere la sua proposta.

Peruzzi chiede la soppressione dell'articolo 173 e spiega i motivi della sua domanda.

Altri presentano ordini del giorno, che poi ritirano, restando quello solo del Peruzzi.

Zanardelli non intende rientrare nella discussione; si limita a confermare le dichiarazioni già fatte a proposito agli art. 173 e 174 del nuovo codice.

Riconosce tuttavia che nell'art. 174 vi possa essere qualche imperfezione di forma e ripete che farà il possibile per rendere più determinate quelle disposizioni sempre però mantenendo incolume l'integrità della patria.

L'ordine del giorno Peruzzi votasi per appello nominale. È respinto, avendo risposto sì 37, nò 254, astenuti 3.

Toscanelli, dopo assicurazioni del guardasigilli, ritira il suo emendamento per sostituire alle parole *persona del re* le seguenti: *sacra persona del re.*

Zanardelli dichiara che terrà conto dei concetti espressi nelle diverse proposte.

Chimirri è perciò pregato a non insistere a provocare sulle proposte stesse il voto della Camera.

Chimirri ritira tutti i suoi emendamenti meno quello relativo all'art. 7 contenente le disposizioni per i reati commessi da stranieri.

Villa non può accettare l'emendamento Chimirri.

Messo ai voti è respinto.

Il presidente dichiara chiusa la discussione sul testo del codice.

Passasi quindi a discutere gli articoli del progetto di legge. Sono approvati tutti con lievi modificazioni proposte da Cuccia al primo articolo, dal guardasigilli al secondo e dalla Commissione al quarto.

Il presidente annunzia che il progetto relativo alla concessione della naturalità italiana a Luigi, Teodoro e Francesco Kossuth è approvato con 235 voti contro 23.

Maurogonato presenta la relazione sul bilancio dell'entrata.

Gallo presenta la relazione sulla domanda a procedere conto Luigi Cucchi.

Romanin Jacur presenta la relazione sul progetto relativo al prelevamento dei fondi per le spese occasionate dai danni del terremoto in Liguria e nello sgombero straordinario delle nevi lungo le strade nazionali.

Il presidente comunica le seguenti interrogazioni: di Pavesi e Luzzatti al ministro dell'agricoltura sulle cause dei ritardi nell'applicazione della legge del credito agrario; di Sant'Onofrio e Fulci al ministro dei lavori sui frequenti infortuni che si verificano nella galleria Peloritana e sulle conseguenze che potessero produrre sul regolare andamento dei lavori.

Il presidente stabilisce l'ordine del giorno per lunedì.

Votasi a scrutinio segreto il progetto per il Codice penale.

Risultato: Favorevoli 245.
Contrari 67.

E' approvato fra applausi fragorosi e prolungati.

A Livorno riuscì eletto a deputato il democratico Meyer, contro i moderati Giera e Duchoquè.

Un discorso di Francesco Giuseppe.

Budapest, 10. L'Imperatore ricevendo le deputazioni, così rispose alle allocuzioni dei presidenti. L'espressione dei sentimenti di fedeltà mi tornano di cordiale soddisfazione.

Nei pochi mesi, dacchè non vi vidi riuniti attorno a me, non vi fu che un cambiamento essenziale nella situazione politica. La morte dell'Imperatore Guglielmo, mio vecchio amico ed alleato, mi ha profondamente addolorato. Le relazioni non meno intime che mi uniscono all'Imperatore Federico rispondono nel modo più perfetto all'alleanza che fra i due imperi vicini sussisteva. Le relazioni della monarchia austro-ungarica colle potenze estere continuano ad avere un carattere completamente amichevole e le benedizioni della pace si conservarono coll'Europa. Se ciò nonostante il mio governo è obbligato nelle sue cure per la cosa pubblica, in conformità al suo dovere, a domandare crediti considerevoli per mettere al sicuro le nostre frontiere e favorire lo sviluppo della nostra forza militare, la ragione sta principalmente nell'incertezza continua della situazione politica in Europa e nell'aumento incessante delle forze militari e dei mezzi di tutti gli altri Stati, onde poter immediatamente combattere. Mostrando il proposito di difendere i suoi interessi e la pace generale con forze proporzionate e col suo patriotismo tradizionale, l'Austria-Ungheria, adempie ad un sublime dovere e riuscirà, se Dio vuole, a prevenire anche per l'avvenire i pericoli, se questi divenissero minacciosi.

Notizie dall'Africa.

Massaua, 9. Alcune bande di abissini bene armate sono entrate nell'Assaorta, spingendosi fino a Zula, chiedendo la nostra protezione e dichiarando di fuggire dall'Abissinia in seguito alla fame che vi regna.

Le notizie sui dervisci sono incerte. Essi hanno un contegno pacifico verso gli italiani.

Massaua, 10. Le condizioni nell'interno dell'Abissinia accennano a torbidi.

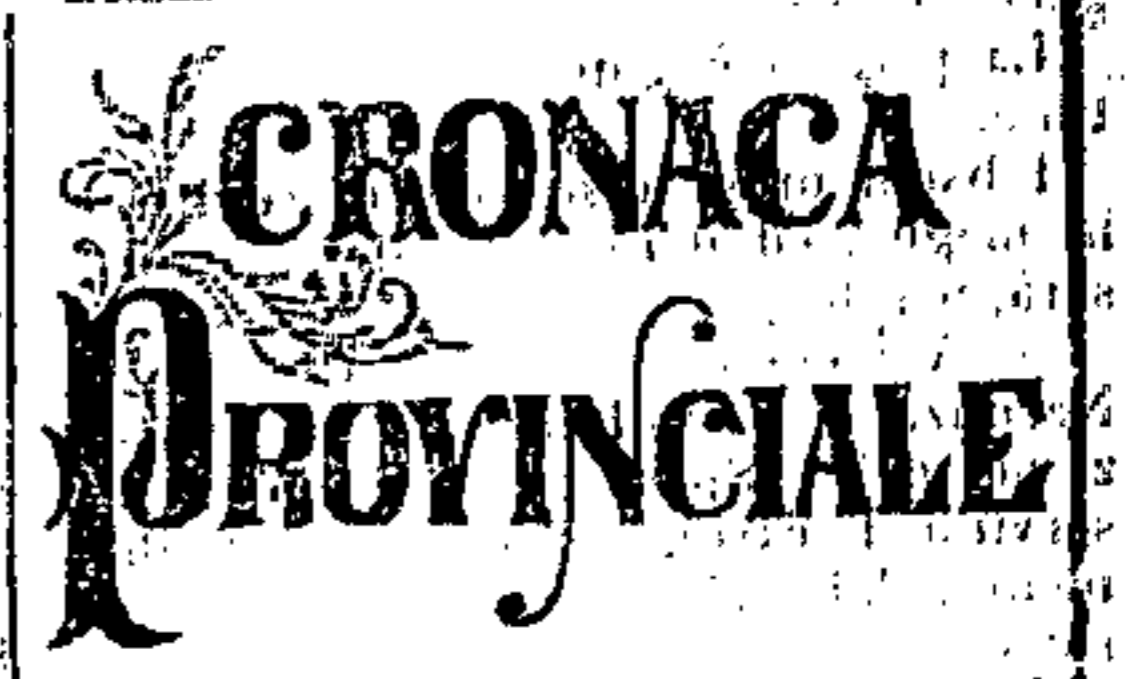
Ras Alula è l'oggetto d'odio di tutti i capi che lo dicono causa delle attuali condizioni critiche del paese.

Confermasi che la ritirata degli Abissini riuscì un vero disastro per le enormi perdite di quadrupedi.

Gli abissini non sono discesi più a Ghinda nè ad Ailet.

Ras Alula trasferì definitivamente la sua residenza ad Aznefas, sbarrando con pietre ed alberi la strada da Ghinda all'Asmara presso Arbaroba.

Tutte le Università del mondo sono rappresentate alla celebrazione del centenario per quella di Bologna. Feste magnifiche.

CRONACA PROVINCIALE

Come si provvede agli elementi più indispensabili in Carnia.

Ovaro, 7 giugno.

Cella è una frazione microscopica del Comune di Ovaro, la quale, unitamente ad Agrons, ha i suoi conti separati dal restante del Comune ed ha pure i redditi conforme ai bisogni. Ora giova notare che gli abitanti di Cella hanno fatto da oltre due anni pratiche presso il locale Municipio per avere in paese una fontana della quale difettano, e fin oggi non hanno potuto ottenerla, e devono, loro mal grado, percorrere oltre seicento (600) metri fuori del villaggio per provvedere l'elemento indispensabile agli usi domestici.

E quando si consideri che questi bisogni vengono maggiormente aumentati dall'uso quotidiano che devono fare dell'acqua le cinque fornaci di Cotto esistenti in paese, si avrà una ragione di più per confermare che gli oppositori, nel mentre negano ai cittadini l'acqua necessaria alla loro vita, ed ai loro animali, tentano annientare quella faticosa e misera industria che per lo passato era l'unico mezzo di loro risorsa stentata per ridurgli così nel massimo della miseria.

Non sarebbe questo nè il luogo, nè il tempo di fare domande ed appunti, ma non si può passare inosservata l'inscienza e noncuranza del Consigliere rappresentante la frazione di Agrons-Cella che, contro l'intiero Consiglio, si mostrò contrario alla domandata spesa; e perchè?

Perchè il rappresentante non è oggi di Cella ma di Agrons e per le proprie mire ed interessi vorrebbe in ogni cosa annullar quella frazione per ingrandir questa. A lui si addice a meraviglia quel detto:

« *Quam parva sapientiae regitur mundus* »

Il R. Commissario di Tolmezzo dovrebbe conoscere queste cose, siccome conoscer deve che nell'autunno decorso si tentò per questa conduzione d'acqua una tubazione ad *usum funiculare*, che ben s'intende fece fiasco su tutta la linea. Ora siccome la locale autorità municipale di nulla si cura, i frazionisti di Cella, frazione del Comune di Ovaro, distretto di Tolmezzo, provincia di Udine, Regno d'Italia, vorrebbero sapere a quale Autorità rivolgersi per

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 17

Mondo vecchio e mondo nuovo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

del Dottor G.

(Proprietà letteraria)

CAPITOLO SECONDO.

V.

La cena era terminata, e si avevano vuotati parecchi *flaschi*; ma il signor Menico, ancora entusiastato pel discorsone dell'Accardi, non poteva permettere che la si finisse così. Quindi, essendo venuta sopra, a servire il caffè, la fantesca rosea e belloccia (e tanto belloccia che il Faggi Licurgo si permise farle un pizzicotto), sor Menico fecele un cenno del capo, segno convenzionale, dalla ragazza capito ed immediatamente eseguito. Difatti, scesa come fu un momento in cantina, ritornava al *salottino riservato* con bicchieri cristallini e quattro bottiglioni di vecchio vino frizzante e spumante.

« Sarà il *bicchiere della staffa*, giusta le costumanze de' cavalieri d'una volta, disse il bravo oste signor Menico.

« È quello delle grandi occasioni, aggiunse l'Evangelista nell'atto di sturare il primo bottiglione.

« Qua, servi prima il dottore Accardi. Questa sera si beve ad onore suo, soggiunse Piero Porutti.

« Grazie, amici: siete proprio amici sinceri com'è sincero questo vino della famosa cantina Fletti.

« Risale alla vendemmia di quarant'anni fa, ed è vino che metterebbe in corpo allegria anche a un frate della Trappa.

E la giovane gioviale fantesca intanto girava coi bicchieri, e vuotato che fu il primo bottiglione, si sturò il secondo; dopo un quarto d'ora il terzo, poi il quarto. E se tutti fecero onore al vino della cantina Fletti, ed al signor Menico, non era il Porutti quello cui si dovesse troppo pregare per mettersi in sì bell'accordo. Quindi, traccanati che ne ebbe tre o quattro bicchieri, egli che prima, come dicemmo, aveva ascoltato più che parlato, con la sua ciarla spiritosa rianimò la conversazione.

In vino veritas. Ed è tanto giusto il motto latino, che alle volte, in quei tempi là, i *gatti* di Sor Cesare Barbetta s'introducevano, travestiti, nelle osterie, e si mescolavano con operai, artieri, e foresi, e dei discorsi uditi quando il vino era andato alla testa, prendevano nota, fingendo scrivere i numeri del lotto; bravi referendarii, che servivano sor Cesare loro superiore e caporale, come questi serviva di quotidiano rapporto il Commissario Craisvallero, cui la bravura imperturbabile di Sor Cesare assicurava tranquilli i sonni, tanto che non ebbe mai a ricevere il più piccolo rabbuffo dal barone Intendente. Ma i *gatti*, per la riputazione illibata dell'osteria Fletti, non ci mettevano mai, o quasi mai, il piede, ed a ogni caso s'accontentavano di prendere posto su una panca dello stanzone a pian terreno. Nel *salottino riservato* non c'entravano altri che l'oste, quelli della famiglia, e le conoscenze intime del signor Menico.

Riguardo, poi, il mantenere buon ordine nella intera osteria, bastava al Fletti il farsi vedere, e, se anche taluni avventori, un po' brilli, fossero stati disposti a rissare, una parola sua subito rimetteva la calma. Che se, come in quella sera, fossesi a lungo fermato a chiaccherare nel *salottino* del piano superiore, di tratto in tratto ne usciva, e da un finestrino che dava sullo stanzone, bastavagli sporgere la testa, perchè subito ogni chiasso indiscreto avesse ad interrompersi. Il signor Menico esercitava sugli avventori quella autorità, che un maestro sugli scolaretti.

Anche nella sera cui alludiamo, dopochè per qualche tempo s'ebbe intrattenuto in que' per lui piacevoli discorsi e plaudito co' gesti e con la mano alle facezie del Porutti, uscì per dare una guardatina dal finestrino. E fu previdenza, perchè al basso, nello stanzone, s'era impegnata una diatriba sulle cose del giorno prima, fra alcuni avventori ed il bravo stagnajo Gaetano Fabbro. Come di ciò fecesi accorto il signor Menico, chiamò ad alta voce il Gaetano, quasi avesse a parlargli d'affari; e questi con la giacca sulle spalle lasciò la panca, attorno a cui stavano que' altri operai ed artieri che avevano osato contraddirgli, e salì al *salottino*, dove entrato, e trovati que' signori, si levò il berretto pel saluto, ma poi se lo rimise in testa con certa spavalderia.

« T'ho chiamato, perchè assaggi anche tu del mio vecchio vino, — che farebbe resuscitare i morti... e poi, poi, volevo che questi signori, specie il dottore Accardi, in te vedessero quanto occorrerà un altro giorno, se mai alle chiacchiere terran dietro i fatti ».

Gaetano, diremo noi a schiarimento della presentazione che di lui fece il Fletti, era bellissimo tipo della forza fisica, anzi personificazione popolare di essa. Basso di statura, ma di membra robustissime; poderose le braccia; volto abbronzito, esprimente sincerità ed arditezza, un po' pianse sino da allora in cui egli stava prossimo ai quarant'anni, ma non di pinguedine che indicasse accasciamento. E mentre tutti volevano bene a quell'artiere galantuomo, che co' suoi sudori aveva messo su un piccolo laboratorio da stagnaio, per quella sua corporatura rispettabile e per la forza straordinaria de' muscoli, ei sapeva imporsi, e anche alcuni momenti prima che il signor Menico lo chiamasse, ad un suo contradditore poco riguardoso aveva data una stretta di mano, nel calore del discutere e per impedirgli di continuare, che al poveretto sembrò morsa di ferro.

« Caro il mio signor Menico; con piacere, con vero piacere, faccia la conoscenza del bravo Gaetano. E potrà darsi, speriamolo, che un giorno, in dati casi, Gaetano ci aiuterà a *saldare* e a *stagnare.* »

Gaetano davvero, ignoro dei discorsi prima tenuti, non capiva a qual *saldatura* l'Accardi volesse alludere, e nulla poteva rispondere a quel gergo, sebbene, senza metafora, fosse il gergo del suo mestiere. Ma, siccome conosceva davvicino l'Evangelista ed Ercole Faggi, loro disse non sappiamo qual motto scherzoso all'orecchio. Anche Porutti si appressò a stringere la mano al bravo stagnaio che nella città di... godeva di popolarità quasi uguale alla sua.

Il signor Menico poichè aveva chiamato su Gaetano perchè non accadesse verun schiamazzo insolito nella osteria (mentre sapeva come sor Cesare avesse messo in motto tutti i suoi *gatti*) e perchè anche voleva presentarlo agli amici, non credette di più trattenerlo; e Gaetano, salutati tutti col berretto, si ritirò per tornare al suo posto sulla panca dello stanzone.

Una cena *inter amicos* comincia col vino scelto in bottiglioni, e non può terminare senza la stura a certe bottigliette che, nella stessa loro piccolezza, esprimono la potenza e la rarità del liquore contenuto. Così volle il signor Menico; quindi di nuovo in giro la rosea e paffuta fantesca, con altri bicchierini di un bel cristallo, a servire que' signori che già da due ore si trovavano nel *salottino riservato.*

L'avvocatino Licurgo aveva alzato il gomito ed era tutto rosso nella faccia; l'avvocatino Allori no, perchè, per debolezza di temperamento, non potevasi concedere il lusso nemmeno d'una sbornia incipiente; Evangelista ed Ettore, di tempra fortissima, non temevano gli effetti del vino; il dottore Accardi aveva saputo più volte resistere alla espansiva insistenza del bravo Menico, e non poteva nemmeno dirsi nemmanco brillo; non così Piero Porutti, perchè avendo nell'*Astrologo* tante volte cantate le glorie della cantina Fletti, in pratica non poteva smentire quelli elogi. Ma dopo gli ultimi bicchierini di nettare prelibato, non si protrasse più a lungo quel convegno amichevole.

Il fattorino della *diligenza* venne all'osteria pera nnunciare al dottore Accardi che un posto in *cabriolet* eragli assegnato, e che si partirebbe verso le cinque e mezzo del mattino. Quindi, dopo molte strette di mano, e baci sulla faccia, e promesse dell'Accardi che ogni *novità*, di cui venisse a conoscenza, la parteciperebbe tosto per lettera all'uno, e all'altro della brigata, que' buoni amici si separarono. Solo l'Evangelista rimase in casa, perchè l'ora era già tarda, e voleva svegliarsi per tempo per accompagnare alla *diligenza* l'uomo *politico dell'avvenire.*

(Continua).

ottenere quanto domandano, ed in caso d'incendio, di malattie od altro, tanto nelle persone che negli animali; chi sarebbe chiamato a rispondere delle funeste conseguenze?

Vedremo se si saprà adottare il motto: « *La legge è uguale per tutti.* »

Cronaca Sandanielese.

— Il maestro superiore sig. Osvaldo Ciani, per disposizione del Ministero della pubblica istruzione, fu delegato a funzionare da Ispettore scolastico.

— Le campagne presentano uno stato floridissimo; si spera un abbondantissimo raccolto di foraggi, frumento, segala ed uva.

La pioggia è giunta in tempo opportuno.

I bachi progrediscono sempre di bene in meglio, ed il raccolto della galletta sarà, per le previsioni fatte, copioso.

— A merito dei signori Gonano, ab. Narduzzi e conte Ronchi, l'Amministrazione dello Spedale ha deliberato di servirsi di carni, per uso dello Stabilimento, dalla Macelleria sociale cooperativa.

Si fanno voti perchè fra la detta Macelleria ed i signori Varisco succeda un ragionato accordo sui prezzi, tanto più che i preposti alla Macelleria sono animati da ottimi intendimenti.

— Domenica scorsa, giorno dello Statuto, la patriottica festa fu chiusa con un geniale trattenimento drammatico al teatro, cui presero parte gentili giovanette e giovanetti, con molto zelo e capacità istruiti dalla distinta Direttrice delle scuole femminile.

Lo scopo della recita era quello di iniziare un fondo per l'acquisto d'una bandiera per la scolaresca.

Il teatro era illuminato a spese del Municipio.

Fermata di Moimacco.

Cividale, 10 giugno.

Oggi si ebbe notizia positiva, che, in seguito ad ispezione fatta nei passati giorni, fu accordata la fermata di Moimacco sulla linea Udine Cividale. È strano quanto a lungo vadano queste pratiche che sembrano di natura tanto facile; e se non ci fosse stata l'energia dell'egregio Sindaco co Giuseppe De Puppi, ancora ulteriori ritardi si avrebbero avuti.

La fermata di Moimacco riescirà tanto più elegante di quanto è al sito ove sorge la bella villa De Puppi, e con strade di pronto accesso alle varie frazioni ed ai comuni limitrofi.

Ora dunque non spetta che alla Società Veneta dar corso al lavoro; e siccome essa è solerte nell'esaurimento degli impegni che assume — e ne fanno prova i varj lavori condotti egregiamente in provincia — speriamo che gli amici di Moimacco presto saranno soddisfatti nel loro voto.

Cronaca di Cividale.

Martedì nella riunione delle Commissioni, presieduta dal Sindaco, vennero ripartite le spese da prelevarsi dal fondo disponibile costituito dai sussidi concessi dal Municipio e dal Comizio Agrario, assegnando alla Commissione dell'Esposizione bovina lire 500; a quella dei vini, uve e frutta, lire 650; a quella della mostra libera dei prodotti del Mandamento lire 350. Lire 1000 vennero messe a disposizione della Commissione per i pubblici divertimenti.

— Il Consiglio comunale votava all'unanimità gli ordini del giorno pel passaggio della Scuola tecnica da municipale a governativa; ed al concorso nell'acquisto del Palazzo Orlandi per la riunione in esso dell'Archivio, del Museo, della Biblioteca.

Fulmine.

Nella casa Zorutti in Bolzano, alle ore 2 1/2 ant. del 9 giugno cadde un fulmine recando un danno di L. 50.

È questa la seconda visita fatta a quella casa. Alla prima, viveva ancora il buon Zorutti, il quale ebbe a dire:

— Une volte mi visitavin lis fantatis, e cumò nome lis saetis.

Poesia nuziale.

Per le nozze del signor Luigi - Paolo Lenardon con la signorina Maria De Lorenzi di S. Vito al Tagliamento, ci pervenne un sonetto arguto che vogliamo riferire, associando i nostri agli auguri di que' gentili, i quali lo offrirono

ALLO SPOSO.

Edificasti nobile fattura
Di rilucenti mogani per sposa
Edificasti turba decorosa
D'industrie rare in ogni membratura.

Edificasti in varia architettura
E torri e templi e l'ara gloriosa,
Perfin confessionali in quercia annosa
E cori edificasti a intarsiatura.

È giunta l'ora che un leggiadro nido
Edificassi pur a' tuoi desiri
Su bel disegno e studio di Cupido.

In tal ricetto, dolce ognor t'inspiri
In novo stile l'angelo tuo fido
A modellar fattura che respiri.

Gli Amici

Alborghetti R. — Bianco L. — Bragadin dott. A. — Bragadin G. — Cargnelli G. B. — Fancello M. — Jeronutti F. — Paiero G. B. — Quartaro P. — Quartaro G. — Rota Co. P. — Rota Co. G. — Sbriz A. — Springolo L. — Tomè P. — Trevisanello A. — Vianello A. — Zamparo dott. F. — Zucchèri E. — Zucchèri L.

Le solite disgrazie.

Il 8 corr. alle ore due pomeridiane, la bambina Maria Luigia di Valentino Drigoni d'anni due uscì inosservata dalla casa, dove i suoi genitori accudivano alle loro faccenduole; cadde in una gora lì vicino, e rimase annegata. Il fatto avvenne in Povoletto.

Oggi alle ore 10 ant., colpita da repentino malore, cessava di vivere la nobile contessa **Luigia Daneluzzi** nell'età d'anni 44

lasciando nel massimo dolore il marito co. Marco Daneluzzi e la cognata contessa Caterina, i quali, nel dare il triste annuncio, pregano d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

S. Maria la Longa, li 10 giugno 1888.

I funerali seguiranno domani, lunedì, alle ore 6 pom.

IN MORTE

di LUIGIA MAZZAROLI co. DANELUZZI

Al conte Marco Daneluzzi.

L'ineffabile sciagura che repentinamente ti ha oggi colpito, mi toglie anco la parola, e non saprei dove trovare per te e per la tua egregia famiglia argomento di conforto.

L'ottima e degna tua consorte, rapita da improvviso malore, ha lasciato tale un vuoto nell'animo tuo, nel cuore della tua amata sorella e di tutti gli amici, che niuna umana consolazione vale a colmare.

Lo attesti il doloroso stupore in cui la repentina scomparsa della tua buona **Luigia** ha gittato tutto il paese di S. Maria che ben conosceva ed apprezzava le sue rare virtù.

Io mi faccio interprete dei sentimenti di tutti e ti prego a ritemprare l'animo addolorato nel dolce sebbene malinconico pensiero, che la cara memoria della tua compianta consorte sarà oggetto di benedizione.

S. Maria la Longa, li 10 giugno 1888.

L. S.

Nel basso Friuli.

Aquileja, 8 giugno.

Avendo in questi giorni percorsa la parte piana del Friuli goriziano, trovai le popolazioni dei singoli paesi oppresse da grande scoraggiamento a cagione della siccità, la cui insistenza è decisamente rovinosa.

Infatti in alcuni paesi di questa sfortunata provincia comincia a mancare l'acqua potabile tanto per uso domestico quanto pei quadrupedi, per cui la questione dell'acqua, anche pei paesi della bassa campagna, diventa di vitale interesse igienico ed agricolo.

Perciò meritano lode e riconoscenza i promotori e sostenitori del progetto d'irrigazione nell'agro monfalconese.

Causa la siccità, scarseggia il prodotto del frumento, è quasi annientato quello della segala, orzo, avena ed è da temere tenuissimo quello del granoturco, questo ultimo principale alimento del contadino. — La stessa siccità ebbe già a influire perniciosamente sui prati e quindi si può già sin d'ora prevedere scarsa raccolta dell'indispensabile foraggio pel mantenimento dei buoi. — Il prodotto dei filugelli, se non grande, sarà almeno soddisfacente; e quello delle uve promette benino se sino al raccolto verranno preservate dalla grandine.

Saggio rifiuto del re di Danimarca.

Il re Cristiano di Danimarca s'è opposto alla sottoscrizione che si voleva aprire per regalargli una proprietà nella ricorrenza del ventesimoquinto anniversario della sua incoronazione. Al rifiuto il re Cristiano fu indotto dalla considerazione delle pessime condizioni economiche del paese.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 10-6-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 11 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	748 6	748.9	750.0	751.7
Umidità relativa	80	59	65	49
Stato del cielo	copert.	copert.	misto	q. ser.
Acqua cadente	28.3	3.4	—	—
Vento direzione	W	N W	N E	E
Vento velocità chi.	2	1	1	1
Termom. centigrado	18.1	23.7	20.7	23.3

Temperatura massima 25.0 | Temp. minima
» minima 15.4 | all'aperto 15.6
Minima esterna nella notte 15.9

Telegramma Meteorologico
dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 8 giugno

Tempo probabile:
Venti deboli freschi intorno ponente, cielo vario a nord con qualche temporale generalmente sereno altrove.

Promozioni.

Nell'ultima sessione di esami alla Scuola normale di Parma fra i promossi da sottotenenti a tenenti troviamo i nostri due concittadini signori Gregorio Zamparo e Ippolito Vintani.

I concerti domenicali.

Numerosissimo pubblico assiste sempre ai concerti domenicali della banda del 76 o fanteria.

I programmi sono variati ed interessantissimi. L'esecuzione eccellente; ed anche ieri sera la brava banda fu assai applaudita per il modo inappuntabile con cui eseguì quel gioiello che è la sinfonia della *Mignon*, e i due stupendi brani musicali della Danza delle ore e finale 3.o della *Gioconda* ed il 3.o atto dell'*Ernani*. Colorito, fusione, forza e precisione d'assieme, son pregi principali della brava banda che va sinceramente lodata insieme al distinto Signor *Lopes*, maestro intelligente e studioso e che a tutt'uomo cerca, e riesce a meraviglia, a far apprezzare i suoi bandisti che alla lor volta assecondano molto bene le fatiche e gli studi dell'egregio maestro.

Teatro Minerva.

Giovedì venturo avremo la prima rappresentazione della Compagnia d'operette Maresca.

Si darà l'operetta *Le campane di Corneville* e subito dopo si metterà in scena *La Befana* (nuova per Udine).

L'abbonamento è aperto in tutti i giorni, cominciando da ieri al Camerino del Teatro dal mezzogiorno alle 2 pom.

Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi.

Variato ed attraente riescì il trattenimento sociale datosi sabato sera dal nostro Istituto filodrammatico.

Si ebbe la fortuna di assistere al *debutto* dei bravi mandolinisti diretti dall'egregio Signor Gio. Batta Marzuttini.

Applauditissimi tutti indistintamente i bravi esecutori, e bissati fra incessanti e generali applausi i due pezzi che furono eseguiti con assai maestria.

Piacque molto il *preludio* ed il *valzer* del signor Gio. Batta Marzuttini ed il simpatico giovane fu apprezzato come direttore e compositore.

La signorina Emma Rallo con la sua bella voce e buon metodo di canto ci fece gustare assai la graziosa romanza della *Mignon*.

Grandi applausi al duetto di F. Campana eseguito benissimo dalla stessa signorina Rallo e dal Signor A. Gasparini.

Il Gasparini ha buona e potente voce, è intelligente, e studiando da solo ha fatto miracoli. — Sarebbe ottima cosa che il volonteroso giovane potesse trovare fra i concittadini qualche anima buona che lo appoggiasse per perfezionarsi nell'arte musicale ed arrivare al posto che si merita per la sua disposizione all'arte del canto e buona volontà di studiare e farsi onore.

Al trattenimento assisteva il signor Prefetto comm. Rito.

Fulmini.

Venerdì notte uno ne cadde Sotto monte, case Malignani, dove lavoras per la luce elettrica: nessun danno. Sabato, ne cadde uno a Porta S. Lazzaro, sulla torretta della pesa: niente danni.

A proposito, ci si dice che a Codroipo non ebbero pioggia in questi giorni.

Il tempo probabile.

Poichè, secondo gli ultimi telegrammi, sembra che una depressione barometrica invada la parte nord-occidentale dell'Europa, sono probabili nella nostra regione venti di ponente, con tempo mutabile ed a volte piovoso e temperatura meno elevata della settimana decorsa.

Un friulano amico del prof. Motta.

Il sig. A. G. ci dà la seguente relazione intorno al celebre prof. Motta.

« Trovandomi in Torino nel 1875 76, strinsi amicizia con un distinto patriotta, il sig. Antonio Mazzaroli di Udine, che fece le campagne del 1848-49 59 ecc., di professione falegname meccanico, poi datosi a studi pirotecnici. Entrò come operaio nell'Arsenale d'artiglieria di Torino, ora si trova colà come capo operaio del pirotecnici, assente dalla patria nativa da trent'anni. Per la sua capacità è uno dei più distinti in quel ramo di militari apparati.

Questo bravo mio compaesano era già da molto tempo intrinseco amico del prof. Motta, testè morto a Torino, la cui casa eragli sempre aperta. Ambidue la sera si recavano a bere il bicchiere e ragionavano tra loro su argomenti di fisica, di chimica, di meccanica ed altro, ed appunto a quel convegno, una sera il mio amico mi presentò al celebre professore, il quale, affabile e gentile com'era, non sdegnò la mia compagnia, desiderando ogni sera di vedermi, intrattenendosi con me per lo più con discorsi sulle nostre città capitali, sui monumenti, sui costumi, sui dialetti, ecc. Venendo ai particolari della sua invenzione, sulla metallizzazione dei corpi organici, mi fece venire il desiderio, di vedere qualche cosa dei suoi lavori.

Ed egli compiacente mi invitò la domenica seguente a fargli una visita in casa sua, assieme al mio amico Mazzaroli. Ci recammo come era stabilito, cioè alle ore 10 ant.; egli era là pronto che ci aspettava. Appena ci vide, venne incontro con molta affabilità, e ci introdusse nel suo appartamento. Entrati nella prima stanza, trovammo le pareti letteralmente coperte di quadri antichi di varie scuole; quella che più primeggiava era la fiamminga.

Tre tavoli erano disposti in quella camera, sui quali poggiavano delle vetrine, ed entro a queste stavano dei corpi metallizzati, cioè mano da uomo e da donna, una mammella, delle teste, un fegato, ed altre parti del corpo umano. In questa stessa stanza l'illustre professore teneva una gran gabbia fatta a mo' di campanile, ove erano diverse specie di uccelli vivi — suo prediletto passatempo; a sinistra teneva altra stanza per lavoratorio, ove si occupava delle sue esperienze di chimica e fisica, con una innumerevole quantità di strumenti e preparati. A destra, la stanza da letto, ove ci fece sedere e si conversò per più di un'ora; anche la camera era tutta decorata di quadri di autori pregievoli, di tutta originalità. Nella camera stessa ci fece osservare un assortimento di vegetali metallizzati, come foglie di granito, viole, ed altri fiori di molteplici varietà.

Di questi ne presi in mano parecchi. Il professore mi invitò a gettarne in terra uno, ciò che feci; ed il fiore ri suonò come fosse di assoluto metallo. Così si ripetè più volte, la qual cosa mi sorprese e non potei fare a meno di muovere qualche interrogazione in proposito. Lui sempre gentile mi accontentò per quanto gli parve di poter fare, dicendomi che lui mediante vari preparati forma un bagno di sua esclusiva invenzione e che il corpo che si intendeva metallizzare veniva immerso in questo liquido avente la proprietà di filtrare nei tessuti delle carni e dei vegetali prendendo possesso delle parti molli e distruggendole, volatizzando le particqouse, tanto che in brevissimo tempo il corpo rimaneva metallizzato conservando integralmente la forma. Lo ringraziai di tanta cortesia e rimasi molto soddisfatto. Mi aggiunse poi che era dispiacentissimo di non avere un figlio per poterlo istruire e lasciargli il secreto, onde potere avvalersene dopo la sua morte.

Poscia si cambiò discorso, e si venne a parlare della cremazione. Egli, il sig. professore mi disse essere anche in Torino una Società per la cremazione dei cadaveri e che era stato gentilmente invitato a prendervi parte; ma aver egli risposto a quei signori aversi egli dedicato alla conservazione dei corpi, affatto contraria alla cremazione: cionnonpertanto essendo questa assolutamente igienica, accettava. I signori non contenti ancora lo incaricarono di studiarci sopra e dimostrare la convenienza, dell'incenerimento dei cadaveri sotto tutti i rapporti. Allora — continuava il professore — mi formai un criterio, e col permesso delle autorità competenti feci aprire una tomba ove era sepolta da più d'un mese una bellissima giovanetta di 18 anni e la fotografai e — in ciò dire si alzò da sedere e frugando dietro un quadro antico ne trasse la fotografia della giovine defunta e ce la presentò...

Orribile a vedersi... talchè io non potei trattenermi dall'esclamare:

— Auch'io starei per la cremazione...

Qui finì la nostra conversazione.

Rapporto poi alla condizione miserabile in cui si vuole fosse morto il celebre professore non è vero come si poteva giudicare dalla maniera con cui si trattava e dalla quantità di oggetti d'arte preziosi da lui posseduti.

Ringraziamo il nostro amico concittadino A. S. di averci dato questa esatta relazione sul compianto prof. Motta, e di averci ricordato l'intimo suo amico, il bravo veterano Antonio Mazzaroli, al quale mandiamo un fraterno saluto. »

A. Picco.

Società Reduci.

Lapide ai friulani morti per la patria.

In seguito alla deliberazione 4 corr. la Commissione esecutiva per la Lapide ai friulani morti per la patria, tenne venerdì scorso 9 corr. l'annunciata seduta alla ora 1 pom. nella Sede dei Reduci, presidente cav. Pacifico Valussi.

Il presidente invita gl'intervenuti a passare alla nomina della sotto-Commissione tecnica e finanziaria.

Il vice-presidente Muratti propone che la sotto-Commissione tecnica comprenda i nomi di quelle persone che si sono già occupate allo studio di progetti e ne indica i nomi.

Dopo lunga discussione si passa alla nomina della sotto-commissione tecnica coll'incarico di compilar parecchi progetti per la lapide in bronzo o marmo, unendovi i relativi preventivi di spesa, tenendo conto anche della proposta di trasformare l'ex chiesetta S. Giovanni in Pantheon del Friuli, facoltizzata a valersi dell'opera di un artista per gli studi dei dettagli, il quale potrà essere rimunerato.

La sotto Commissione viene così composta:

- Canciani ing. Vincenzo
- Celotti cav. dott. Fabio
- Comencini ing. prof. Francesco
- Facini cav. Ottavio
- Heimann cav. ing. Guglielmo
- Puppatti ing. dott. Girolamo
- Scala comm. ing. Andrea
- Tonutti ing. cav. Ciriaco.

Il cav. Valussi trova necessario che in questa seduta avvenga la nomina della sotto-Commissione finanziaria, la quale per proposta del signor Muratti resta eletta con le persone della Commissione esecutiva che non fanno parte della sottocommissione per la revisione dell'elenco dei morti, votata fin dal 4 corrente, e della tecnica, ora nominata.

A Segretario della sotto-Commissione finanziaria viene ad unanimità nominato il signor Luigi di Marco Barbusco.

La sottocommissione per la revisione dell'elenco dei nomi da inscriversi sulla lapide è composta dei signori:

Antonini Marco, Bonini prof. cav. Pietro, Comencini ing. prof. Francesco, Cavatti nob. Francesco, Celotti cav. dott. Fabio, Heimann ing. cav. Guglielmo, Janchi Vincenzo, Novelli Ermenegildo, Tonutti cav. ing. Ciriaco, e De Belgrado co. Orazio, Segretario.

Società Italiana della Illuminazione a Gas in Udine.

CIRCOLARE.

Illustrissimo Signore,

Riferendosi alla precedente circolare del 27 aprile di quest'anno, si pregia la sottoscritta di partecipare a V. S. che col giorno **15 corrente incomincierà la vendita del gas anche durante il giorno.**

Il gas, adoperato pel riscaldamento e come forza motrice, sarà venduto al prezzo di **centesimi 28 al metro cubo.**

Speciale contatore verrà posto nelle abitazioni per indicare la quantità di gas consumato per gli usi suddetti, e questo contatore sarà noleggiato dalla Società ai consumatori verso un compenso di **centesimi 50 al mese.** L'ammontare degli eventuali lavori di diramazione del gas nell'interno delle abitazioni, verrà rimborsato alla Società in dodici rate mensili consecutive. Per i pagamenti a pronta cassa sarà fatto uno sconto del cinque per cento. I prezzi saranno il più possibile limitati.

Nel mese corrente la sottoscritta aprirà un negozio in via Cavour n. 1, nel quale si troveranno esposti degli apparecchi per illuminazione a gas, delle cucine pure a gas, dei fornelli, ed altri oggetti relativi all'illuminazione ed al riscaldamento. Ogni oggetto porterà l'indicazione del suo prezzo, sul quale non si faranno riduzioni. — La vendita, per ora, avrà luogo nei locali della Direzione del gas, via Bersaglio.

Con tutta stima e considerazione

La Società Italiana del Gas.

Piccola cronaca.

I vigili arrestarono iersera Della Rossa Giuseppe d'anni 29 da S. Vito, per questua; Badini Elisa, d'anni 41, questuante anch'essa, e che ieri ubbriaca commetteva disordini e scandali sulla via.

— Missio Emilia d'anni 9, di via Gisis riportò lievi ferite alla testa e contusioni in varie parti del corpo essendo caduta da una carozza su cui stava.

— Buffon Francesco di Antonio stalliere in via Lovaria al n. 4 fu derubato di vesti pel valore di circa lire 20. Le comperò Fassinato Carlo di Simone, d'anni 24, maniscalco in via Grazzano, alla presenza di più persone, da uno sconosciuto che gli parve tedesco all'accento.

Il *tedesco* non si sa che direzione abbia preso.

— Gressan Luigi, addetto alla Società del Tram, rinvenne una medaglia d'argento commemorativa delle Patrie battaglie. Chi la smarrì, a lui si rivolga.

All'e sull'Amariana.

Nel seguito si capirà il perchè di queste due differenti preposizioni articolate.

Già fin dalla partenza da Udine si dubitava del tempo, nuvoloso, afoso, e certuni (possidenti, senza dubbio) ci augurarono la ritirata. Ma *avanti, excelsior*; questo è il motto degli alpinisti.

Eravamo in nove, due i capi (perchè anche questo è da notare.) Il tempo non prometteva proprio nulla di bello, e la pioggia era ardentemente desiata anche da quei di Amaro, il primo taglio del fieno essendo perduto.

Dunque dentro nell'osteria della « Fratellanza », e là romorosamente sedemmo ai deschi impreparati, e fra la birra, il vino, il giuoco.... (per finir d'esser viziosi ci mancava qualcosa d'altro), passammo la serata, assistiti dal signor Segretario ufficiale delegato alla S. C. regli, atti, ecc ecc.

Ogni tanto si usciva ad interrogar le stelle che talvolta pur facevan capolino.. ma andar avanti quella sera non si si attentò. Ben un altro amico *ciliegia* era andato su quella sera e noi vedevamo avanzarsi, nascondersi, riapparire la torcia a vento con cui si illuminavano il sentiero, lui e le sue guide.

Ma ad un certo punto tutto scomparve: probabilmente aveano spento il lume e buona notte.

Noi pure pensammo a far lo stesso. Ma il povero oste era imbrogliato a dar da dormire subitamente, a tanta gente... Senonchè, le sue paure che fossimo tanto adusati mollemente sfumarono, quando vide che vecchi e giovani pigliavano d'assalto le due, tre camerette e lì per lì trascinando sul suolo i materassi, sdoppiando i letti, in men che non si dica tutti erano a posto... quasi si avessero esercitati a farlo da molto tempo prima, come i soldati l'altro di per entrare nei vagoni.

. . . .

La notte passò tranquillissima. Alle tre la sveglia. Zaini in ispalla.... previo caffè nero, compagnia avanti marche!

Erano le 8 1|2 ant. vi prese il nottolo lì proprio di fronte all'osteria, e su seguendo la sponda sinistra del Rio Maggiore. Lo si passò.

Avanti.

Che afa! I sudori piovevano. Un primo alt, poi a circa 600 metri un altro più grande, verso le sei, per fare uno spuntino.

Conversazione animata, però sempre su questo tono: O ciale! farà bello? mostrerà il broncio? La guida ed i portatori seguivano tutte le opinioni pur di essere di quella dell'interrogante. Il sentiero non troppo erto seguiva i fianchi della montagna. Sassoso assai da principio poi, mano mano si svolgeva attraverso un bosco, a bei prati seminati d'una lussuregiante stupenda flora alpina, delizia di due giovanotti studenti, uno dei quali era armato anche di uno strumento per pigliar le farfalle che scherzassero fra i fiori.

Però, non c'era nessun Edelweis: ma in cambio mughetti, valeriane, genziane, e a profusione di « Vergliss mein nicht » in modo che chi avesse avuto laggiù qualche persona amata gli tornasse impossibile scordarla. Abime! comincia qualche goccia, ma l'ultima a perdersi è la speranza.

Sù, sù.

La veniva giù fitta. Ricoverammo dentro una piccola grotta, cioè i più furbi ricoverarono... qualcun altro dovette stare al fresco.

È la eterna questione della lotta per la esistenza, che il pesce piccolo viensempre mangiato da quel grande, diceva quel tale assaporando delle lumache...

A proposito lassù se ne trovano di stupende e grossissime.

E la pioggia cadeva.

Fra tante maledizioni intanto calarono anzi furon fatte calar da noi le due portatrici che aveano seguito quel signore *amico ciliegia*. Desse aveano ancora varie bottiglie di birra che furono sturate e bevute, in barba al tempaccio. Interrogate sulla esistenza di quel tale del resto, disse che ci mandava tanti saluti e lassù avremmo trovati *i manis des ciriezis!*

Oltrechè alla birra ognuno dette la stura al proprio spirito... e chi cantava, chi fischiava... chi faceva gli occhi teneri alle angeliche portatrici (invece delle ali avevano la gerla.) Furon fin dette le *Pagine Friulane* frosche fresche.

Finalmente si decise di tentare ancora avanti la salita, che da questo punto era proprio ertissima, attraverso l'erba.

E pioveva, e pioveva, e da laggiù cominciarono a sbuffare candidi vapori. Il lago di Cavazzo che si aveva di fronte pareva proprio d'inchiostro. Qualche sordo brontolio sulla cima del monte s'aggiungeva alla festa. Eravamo a circa 1500 metri; rimanevano 400 circa ancora, ma i più faticosi. C'era da salire per un'ora e mezza buona... e giunti lassù piova e piova, forse involti nella nebbia, quindi senza nessun orizzonte, senza più posare l'occhio il senso solo che gode di queste imprese... La cima della montagna era sprovvista di parafulmini... e ci veniva in mente il povero Domeniconi. Si fece un' alt. Fu discusso fra i due capi: finalmente uno volle l'*excelsior* o... *chi mi ama mi segua*, disse, e difatti lo seguirono altri quattro, tra i quali i giovani. L'altro gruppo fu pella discesa, seguita dai peccati, cui la poesia non arriderà di trovarsi collassù rammolliti... senza alcun divertimento.

Scambiati i saluti e gli urrah! chi ascese e chi discese — pian piano, alle 11 1|2 di bel nuovo ad Amaro — pioggia sempre.

Nella capanna dove la sera prima avea dormito quel tal signore — femmo noi quattro un piccolo alt per rifocillarci e veder il fondo alle due ultime bottiglie di birra, all'ultimo pane, all'ultimo rost beef. Poi lemme lemme si continuò la discesa sempre accompagnati dalla pioggia — si arrivò alle 11.20 circa in Amaro (due ore di discesa) — si pigliò una vettura e via per alla volta della stazione per la Carnia onde raggiungere il treno da Udine che vi passa alle 12 35 e quindi andar a Moggio onde se del caso aspettarvi i colleghi che erano saliti. — E così tre del secondo plotone montarono in carrozza per Moggio, ma il quarto, disilluso della giornata per aver invano tanto sudato in un carro merci arrivò a Udine alle 4 pom. — questa volta avendo proprio il diritto di chiamarsi.

L'Alpinista d'acqua dolce.

P. S. Tutti gli altri tornarono (sani e salvi, alle 7 1|2. Raccontarono che giunti sulla cima orientale (la meno alta) presero la discesa per Moggio dove giunsero alle 4 pom. — e che si ebbero la pioggia sempre.

In quanto al divertimento alle peripezie ecc., le racconti qualcuno di loro. Per parte mia credetti star meglio io giunto alle quattro a Udine che loro quando alla stessa ora giungevano a Moggio.

VOCI DEL PUBBLICO.

Chi troppo — chi nulla.

Udine, 9 giugno. — Mentre tutte le altre vie della città si deliziano colle fresche acque del nuovo acquedotto; mentre se ne approfitta anche, stante l'abbondanza loro e la forza della salita, per inaffiamento; noi qua delle vie Ronchi, di Mezzo e Bertaldia ci *godiamo* un'asciutta perfetta, cosicchè non abbiamo nemmeno acqua da bere nelle fontane.

Proprio nel mondo le disuguaglianze hanno da continuar sempre, anche quando ci vorrebbe tanto poco a toglierle!... N. G.

Una chiavica ed un ponte.

Udine, 9 giugno. — Stamattina, al ponte di Poscolle, s'aveva, dirimpetto all'officina Domenico Rumis, una piccola inondazione: ciò in seguito alle pioggie della notte ed all'essersi otturata la chiavica.

Perchè avvenne l'otturamento?

La spiegazione è facile. Causa il rialzo del ponte, havvi una forte pendenza fra questo e la *buchetta* della chiavica; un'altra pendenza meno forte, ma sensibile, v'è dall'altra parte, cioè verso la via Cavour. Onde ne accade che le sabbie si riversano tutte entro la chiavica, ad ogni piovata, e finiscono coll'otturarla. Così ad intervalli di circa due, tre mesi, devesi nettare — e l'avviso lo si riceve dalle periodiche inondazioni.

Colgo l'occasione per dirvi che da oltre mezzo secolo s'era progettato di rinnovare il ponte suindicato — rinnovazione che credo non costi più di sei ad ottomila lire. Quando si costruì il vasto caseggiato ora di proprietà Camavitto e che fu già succursale dell'Albergo d'Italia, s'impose che fosse tenuto alquanto indentro appunto perchè nei progetti di costruzione del ponte era contemplato anche il suo allargamento, invero necessario. Ma gli anni passarono e passano; i progetti si moltiplicano — e non si concreta nulla. Non sarebbe ora che si mandassero anche ad effetto? D.

Una vecchia disposizione di pubblica sicurezza che sarebbe opportuno venisse richiamata in vigore.

Udine, 10 Giugno. — Eccovi una disposizione presa sotto la Cristianissima Austria, in argomento che più volte diede a parlare ai giornali:

N. 13032.

La Delegazione Regia per la Provincia del Friuli.

Udine, 17 Settembre 1819.

Alla Congregazione Municipale di Udine, ai Commissari Distrettuali della Provincia ed alle Deputazioni comunali.

Ond'evitare i frequentissimi sgraziati avvenimenti di persone colpite dal fulmine nei campanili nel momento in cui suonano le campane, convien togliere il pregiudizio inveterato, ad onta dei tanti replicati divieti, di suonare le campane in occasione di temporali.

D'ordine espresso quindi dall'Eccelso I. R. Governo Generale contenuto nell'ossequiato dispaccio N. 23126 P. viene prescritto a tutte le Autorità Distrettuali e locali di tener mano forte perchè nelle Città e particolarmente nelle Comuni di campagna al sopravvenire di temporali non abbiano a suonarsi le campane. Che se la pietà religiosa e la fiducia della Provvidenza consigliano di chiamare in tali circostanze i fedeli alle preci, basterà per quest'oggetto che sia dato un breve tocco di campana per avviso, tosto che si vegga la minaccia del cattivo tempo.

La Congregazione Municipale, i signori Commissari Distrettuali e le Deputazioni Comunali dovranno rigorosamente vegliare perchè sia eseguita questa prescrizione.

Il Delegato Regio
Torresani.

Il R. Segretario
D. Provasi.

Benissimo. Ma è poco probabile che codesto saggio provvedimento formi finalmente oggetto delle elevatissime cure anche delle attuali Autorità Governative. E poi, figurarsi, ricopiare, cose di 70 anni addietro e, peggio che mai, dell'amministrazione austriaca! Orrore!

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 3 al 9 giugno 1888.

Nascite.

Nati vivi maschi 8 femm. 9
» morti » 1 » 1
Esposti » — » —
Totale n. 19.

Morti a domicilio

Giuseppe Della Negra di Antonio d'anni 1 e mesi 8 — Maria Zilli di Giovanni di anni 1 — Domenico Colmegna fu Bortolo d'anni 70 tipografo — Ettore Moccellin di Giacomo di mesi 7 — Giuseppe Della Vedova fu Giuseppe d'anni 41 agricoltore — Domenica Sabbadini-Fasano fu Angelo d'anni 90 casalinga — Pietro Visentini fu Giovanni d'anni 81 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Pietro Tubaro fu Biaggio d'anni 74 agricoltore — Maria Bellamonte di giorni 13 — Carlo Della Pietra di Giacomo d'anni 48 cameriere.

Totale n. 10,
dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Alessandro Cudicini impiegato con Maria Girardis civile.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'albo Municipale.

Girolamo Cabbia conduttore ferroviario con Orsola Romanello casalinga.

Affittanza colonie.

Andata deserta l'asta tenuta dalla Congregazione di Carità d'Udine, li 30 p. p. maggio per l'affittanza di 4 Colonie, due site a S. Gottardo, una a Persereano ed una ai Ronchi di Popereiaco — avrà luogo un secondo esperimento il giorno 16 corr. mese.

Banca di Udine.

Situazione al 31 maggio 1888.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 . . . . . . L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi . . . . . » 523,500.—

Saldo azioni L. 523,500.—

Attivo

Azionisti per saldo Azioni	L.	523,500.00
Numerario in cassa	»	37,846.60
Portafoglio	»	2,837,823.93
Effetti all'incasso	»	18,412.74
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	»	503,914.70
Valori pubblici	»	900,151.78
Conti corr. garantiti da dep.	»	272,108.89
» con Banche e corrisp.	»	92,139.28
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	»	70,922.90
Esercizio Cambio valute	»	60,000.—
Depositi a cauzione dei funz.	»	95,250.—
» » antecipazioni	»	951,875.—
» liberi	»	875,793.90
Spese di ordinaria amm.	»	12,653.67
	L.	7,252,393.49

Passivo

Capitale	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	»	174,765.31
Conti correnti fruttiferi	»	3,452,845.33
Depositi a risparmio	»	528,537.64
Creditori diversi	»	17,533.73
Fondo evenienze	»	7,751.76
Azionisti per residui interes. e dividendi	»	1,675.77
Depositanti a cauzione	»	1,047,125.—
» liberi	»	875,793.90
Utili lordi del corr. eserc.	»	99,364.55
	L.	7,252,393.49

Udine, 8 giugno 1888.

Il Presidente C. KECHLER.

Il Sindaco *F. Braida* — Il Direttore *G. Merzagora.*

Provincia di Udine — Distretto di S. Vito

Comune di Morsano al Tagliamento.

Avviso di concorso.

A tutto Giugno corrente si riapre il concorso al posto di Levatrice verso l'annuo stipendio di lire 365.

Morsano, 8 Giugno 1888.

Il Sindaco
Mior Giacomo.

Lotto.

Estrazioni del 9 giugno

Venezia	25	7	43	58	21	Napoli	79	84	3	16	72
Bari	6	28	12	20	10	Palermo	72	7	33	35	70
Firenze	44	59	58	71	55	Roma	89	43	78	8	10
Milano	78	31	33	41	9	Torino	51	10	3	58	84

Gazzettino commerciale.

Rivista settiman. sui mercati.

Pordenone. Granoturco vecchio all'Ett. L. 11.18, fagiuoli vecchi a l. 19,04.

S. Daniele. Frumento all'Ett. L: 17.11 Segala l. 11.15, Avena l. 9 06, Granoturco l. 11 31, Fagiuoli l. 22 50

Burro e Uova. Burro al K.a L. 1 50 a l. 1 70, Uova al mille l. 35.

Frutta. Cillege al K. l. —.25 a lire —35.

Foraggi. Fieno 1.a qualità al quintale L. 6 50 a 7.00, Fieno 2.a qualità al quintale L. 4 25 a 5 75, Erba medica da 6 50 a 7 50, Trifoglio da 5.00 a 6 50 Paglia da 4 00 a 5 00.

Foglia di gelso. Con bastone al quint. da l. 4.— a 6.—

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'on. Crispi a Napoli.

Roma, 10. L'onorevole Crispi si è recato oggi a Napoli insieme alla moglie. Egli si fermerà fino a mercoledì sera, avendogli i medici consigliato un cambiamento d'aria per guarire dalla indisposizione.

Si crede che giovedì l'on. Crispi interverrà alla seduta della Camera per chiedere che si cominci la discussione del progetto di riforma della legge comunale e provinciale.

La festa per Bruno a Nola.

Nola, 10. Concorso straordinario di circa 20 mila persone alla festa in onore di Giordano Bruno, inaugurandosi il monumento. Vi aderirono numerosi senatori e deputati, municipi e università. L'avv. Casertano lesse l'elenco delle adesioni e delle lettere di Crispi, Mancini, Berti, Saffi, salutate da applausi vivissimi.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSE

(Vedi la quarta pag).

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 5. Rendita ital. 1 gen. 99.— a 99.20 Id. 1 luglio 96.83 a 96.03. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 347.00 a ... Id. Banca di Credito Veneto da 240 a 247 Id. Società Veneta di Costruz. da 170 a 168 Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 234.00 a 235. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75 a 23 —

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123.10 a 123.30 a tre mesi da 123.40 a 123.65 Francia sconto 3, a vista da 100.10 a 100.30, Londra sconto 3, a vista da 25.15 a 25.20 a tre mesi da 25.16 a 25.23 Svizzera sconto 4, a vista da 100.00 a 100.25 a tre mesi da —. a —., Vienna-Trieste sconto 4, a vista 200.50 a 201.— Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 200.50 a 201.

SCONTI: Banca Nazionale 2151 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 6. Rend. ital. da 99.25 a .20. Cambi Londra da 25.23 a .21 Camb. Francia da 100.35 a .33 Cambi Berlino da 123.60 — a .30

FIRENZE, 6. Rend. Italiana 99.17 1/2 Cambi Londra 25.25 Cambi Francia 100.35 — Az. F. Mer 803.50 Az. Mobiliare 1003.50.

GENOVA, 6 M. debole Rendita italiana 99.20. Az. Banca Naz. 2130 Az. Mobiliare 101.50 Az. Fer. Mer 808.50 Az. Fer. Med. 636.50.

ROMA, 6. Rendita Italiana 99.32 Az. Banca Generale 674.00

PARTICOLARI

Parigi, 6 Chiusa R. ital. 98.70.

Vienna, 6. Rendita Austriaca carta 79.20 Id. aust. arg. 80.55 Id. aust. oro 109.70 Londra 126.95. Napoleoni 10.01.

Milano, 6. Rend. ital. 99.32 Sc. gli 99.27. Napoleoni 20.—, Marchi 124.—.

BORSE ESTERE

BERLINO, 7. Mobiliare 143.40, Austriache 91.00. Lombarde —.—. Rendite Italiane 97.00

TRIESTE, 7.

In apertura tendenza ferma ed in chiusa debole per la voce dello scoppio del cholera al Tonchino. I cambi alquanto più sostenuti.

Dopo Borsa tendenza migliore in base ai corsi più fermi da Vienna, Berlino e Parigi.

Alcune azioni delle Assicurazioni Generali si pagarono a napoleoni 314.

Napol. 09.99 — a 10.00 1/2 Zecchini 5.84 a 5.86 Lire Sterline da 12.60 a 12.63 Lire Turche 11.31 a 11.33, Londra da 126.25 a 126.05, Francia da 49.90, a 50.05 Italia 49.70 a 49.85. Bancanotte italiane da 49.73 a 49.85. Dette Germaniche da 61.90 a 62.00

Rendita austriaca in carta da 79.25 a 79.45. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 98.90 a 99.10. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 86.75 a 87.— Credit da 284.1/2 a 285.1/2 Rendita Italiana da 96.5/16 - 96.7/16 Greci 5 0/0 da a. 306 a 308.

VIENNA, 7.

Azioni Credit 284.60. Biglietti 1860 132.50. Detti 1864 166.25. Rendita austriaca in carta 79.35 Ferrate dello Stato 225.— Dette Settentrionali —.— Napoleoni 10.02. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 283.25. Lloyd austriaco 454.— Banca agio austriaca 106.25 Lombarda 84. Union Bank 250.50 Landerbank 212.00 Prestito comunale viennese 136.50. Rendita austriaca in oro 109.90. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 98.90 Detta detta in carta 5 0/0 85.32 Azioni tabacchi 99.75 Favorevole.

LONDRA, 6. Italiano 97 1/2 — Inglese 98 15/16.

PARIGI, 2. Rendita Fr. 3 0/0 86.—. Rendita 3 0/0 per. 83.20 Rendita 4 1/2 106.80. Rend. italiana 98.50 Cambi su Londra 25.28. Consolid. inglese 98. 15/16 Obbligazioni ferr. italiane 297.50 Cambio italiano 3/16. Rendita turca 14.30 Banca di Parigi 771. Ferrovie tunisine —.—. Prestito egiziano 405.26. Prestito spagnuolo est. 70.1/8 Banca di sconto 467.00 Banca ottomana 521.25 Cred. fondiario 1455 Azioni Suez 2165

Udine 1888 — Tip. della *Patria del Friuli*